Comune di Pieve di Cadore

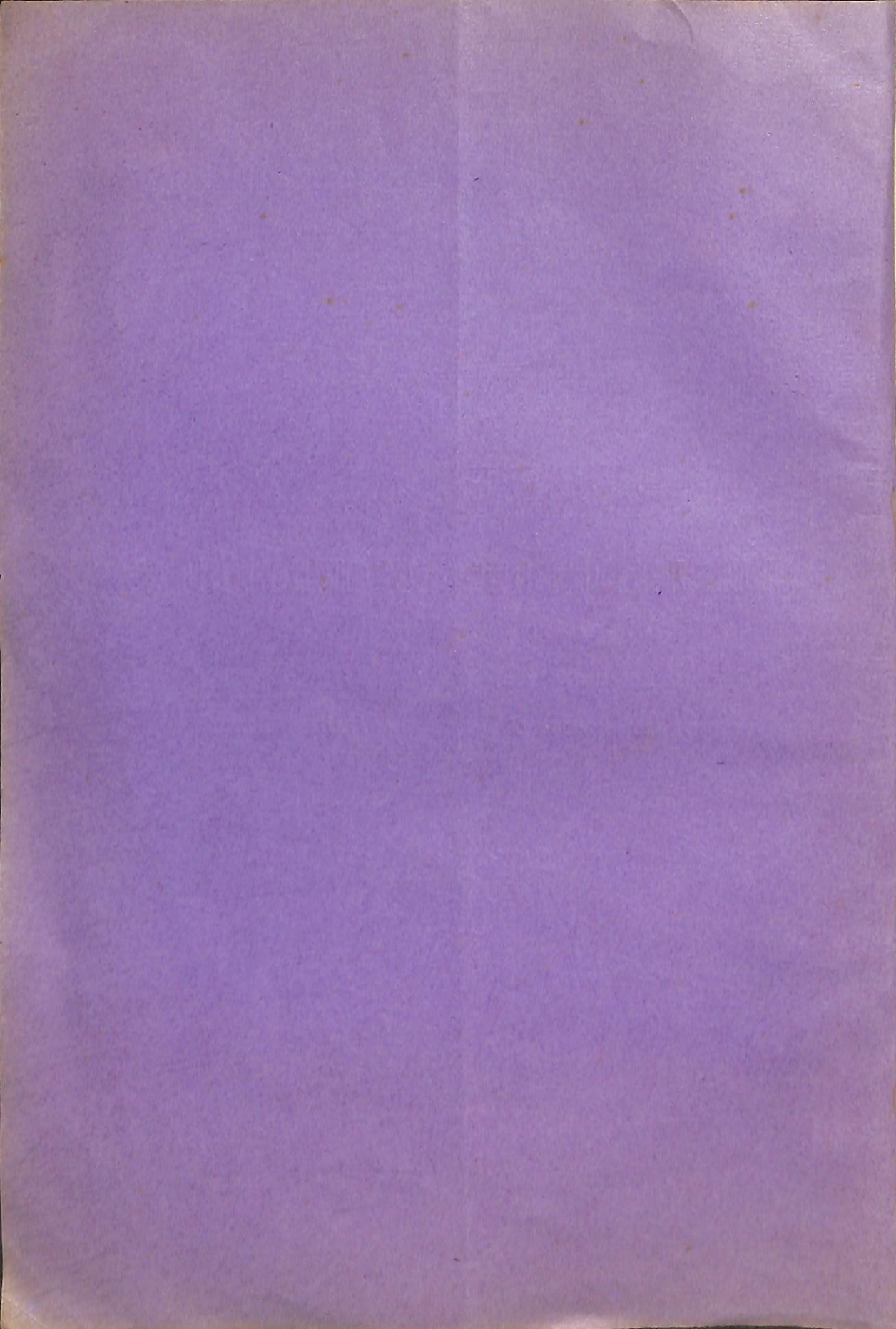
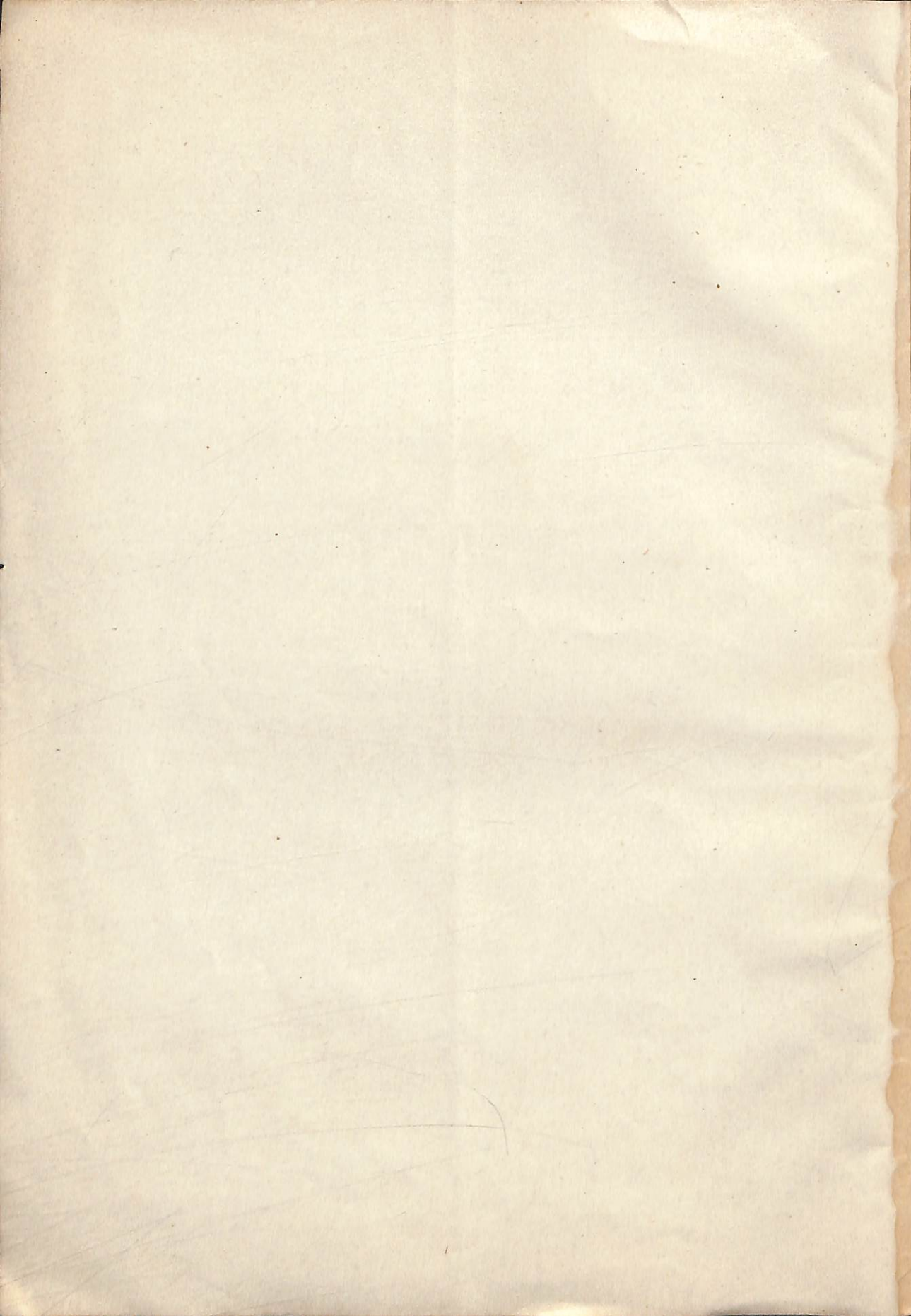
VERBALE

DI DELIBERAZIONE DELLE RAPPRESENTANZE COMUNALI DEL CADORE

RELATIVA AL PROGETTO

DEGLI INGEGNERI COLLE E MILANI

PER DERIVAZIONE D'ACQUA DEL FIUME PIAVE

PIEVE DI CADORE
PREMIATA TIPOGRAFIA TIZIANO
1899

Comune di Pieve di Cadore

VERBALE

di deliberazione delle Rappresentanze Comunali del Cadore relativa al progetto degli Ingegneri Colle e Milani per derivazione d'acqua del fiume Piave.

Addì 29 ottobre 1899 in Pieve di Cadore nella sala del Palazzo della Comunità Cadorina.

In seguito ad invito del Sig. Sindaco di Pieve si radunarono oggi i Signori:

1. Tabacchi Antonio Pro-Sindaco del Comune di Pieve.
2. D.r Ambros Antonio Pro-Sindaco del Comune di Comelico Superiore.
3. Varettoni Pietro Sindaco del Comune di Borca.
4. Giacobbi Giuseppe » » Calalzo.
5. Da Vià Gio. Batta » » Domegge.
6. Agnoli Giuseppe » » Ospitale.
7. Coletti Cav. D.r Eugenio » Perarolo.

8. De Lorenzo Nicolò Sindaco del Comune di Valle-Cadore.
9. Gregori Simeone » » Vodo.
10. Zanetti Giuseppe » » Vigo.
11. Pellizzaroli Ireneo » » S. Stefano.
12. Meneguzzi Pietro » » Danta.
13. De Bettin Avv. Augusto » S. Nicolò.
14. Larice Bortolo Assessore Anziano delegato dal Sindaco di Auronzo.
15. Piazza Emilio Consigliere Comunale delegato dal Sindaco di Lorenzago.
16. Da Prà Antonio Assessore Comunale delegato dal Sindaco di Lozzo.

Scrissero giustificando l'assenza i Sindaci dei Comuni di Selva e S. Pietro del Cadore; il Comune di Sappada delegò a suo rappresentante il Sig De Bettin Avv. Augusto.

Intervennero pure i Signori:

Coletti Cav. Edoardo
Perini Giovanni } Cons. Prov. del Mandamento di Pieve

Vecellio Avv. Giuseppe Alessandro Cons. Prov. del Mandamento di Auronzo.

De Bettin Avv. Augusto Cons. Prov. del Mandamento di S. Stefano di Cadore

allo scopo di discutere sulla risposta da darsi alla circolare 10 corr. mese N. 5041 del Sig. Sindaco di Belluno relativa al progetto degli Ingegneri Colle e Milani per derivazione d'acqua dal fiume Piave

Il Pro-sindaco di Pieve Sig. **Tabacchi Antonio** assume la presidenza provvisoria, e chiama all'Ufficio di Segretario il Sig. **Giovanni Zecchini** Segretario Comunale di questo Capoluogo.

Porge quindi detto Presidente un saluto a nome di questo Comune a tutti i convenuti, e li ringrazia vivamente di aver tenuto l'invito, e di aver onorato in sì gran numero l'adunan-

za. Invita poi i Sigg. Convenuti a voler addivenire alla nomina di un Presidente e di un Segretario effettivi; e su proposta dell' Avvocato Sig. De Bettin per acclamazione vengono confermati nelle rispettive cariche i signori Tabacchi e Zecchini.

D' ordine del Presidente il Segretario dà lettura della circolare 10 ottobre 1899 N. 5041 del Sig. Sindaco di Belluno con la quale si propone un' azione collettiva dei Comuni della Provincia presso il Governo, perchè questo abbia a negare all' impresa Colle Milani Breda e Da Zara l' autorizzazione di derivare dal fiume Piave, presso Ponte nelle Alpi, un volume d' acqua dai 10 ai 13 mila litri al minuto secondo, da immettersi nel lago di S. Croce e poscia utilizzarsi al lago Morto e S. Floriano in due impianti idro - elettrici che produrrebbero la forza di 45000 cavalli da distribuirsi alle industrie della zona circostante.

Finita tale lettura il signor Presidente prega i Signori Consiglieri Provinciali a voler riferire quanto sull' argomento venne discusso ed approvato nell' ultima seduta del Consiglio Provinciale di Belluno.

A nome e per incarico dei colleghi prende la parola il Cav. Edoardo Coletti, il quale primieramente dichiara compiacersi della presenza di quasi tutti i Rappresentanti dei Comuni Cadorini, che danno così novella prova della tradizionale concordia del Cadore, e dell' interessamento suo alla cosa pubblica. Dice poi che conosciuta da lui e dai colleghi la circolare del Sindaco di Belluno, ebbero a deplorare come in essa non siasi fatto esatto cenno della deliberazione del Consiglio Prov., ed in particolar modo delle molte condizioni sotto le quali venne dato parere favorevole alla derivazione dell' acqua dal Piave; perchè così come è scritta la circolare stessa, doveva certo far impressione alle Amministrazioni comunali e forse strappare a queste un voto di consenso senza che prima avessero esse conosciuto il vero stato delle cose.

Perciò, e per poter offrire le informazioni atte a giustificare il voto dato nel Consiglio Provinciale, egli ed i suoi colleghi desiderarono questa riunione.

Ricorda che nella suddetta Circolare il Sindaco di Belluno accenna fra altro al grave danno che dalla concessione dell' acqua soffrirebbe la fluitazione delle zattere, danno questo che verrebbe a colpire esclusivamente il Cadore: ma la minaccia non potrà mai avverarsi se il Governo imporrà ai concessionari la condizione prima suggerita dalla Rappresentanza Provinciale, che, cioè, la Impresa mantenga costantemente fluitabile il Piave. E questo obbligo non sarà difficile ad adempiersi giacchè, con ripari disposti in luoghi opportuni, l' acqua può essere tenuta raccolta nei tempi di magra, e giacchè nei tempi stessi il grandioso serbatoio, che diverrà il lago S. Croce, della capacità di 25 milioni di M.^{3} d'acqua, potrà dispensare dal derivare acqua dal Piave per oltre un mese. Ritiene essere ben difficile che da noi succeda una scarsità di acqua per sì lungo periodo di tempo, ma, anche se ciò avvenisse, vi si provvederebbe col rimedio come sopra detto. Non basta ancora: deve notarsi come un' Impresa che effettuasse un impianto idro - elettrico di tanta importanza come sarebbe quello dei Sigg. Colle e Comp., non risparmierebbe certo di fare sul Piave i lavori efficaci per conciliare l' interesse suo coi diritti dei terzi.

Salvaguardati gl' interessi del Cadore era doveroso per tutti incoraggiare un' opera tecnica tanto grandiosa, sicuri che alla stessa il Cadore, amico di ogni civile progresso, certo avrebbe applaudito.

Perchè poi i Signori Rappresentanti convenuti abbiano una prova della ponderazione con cui la Rappresentanza Provinciale trattò l' argomento prega il Segretario di dar lettura della relativa deliberazione presa il 30 settembre p. p.

Eseguita la lettura il Cav. Coletti ripete ed analizza

le condizioni, che si trascrivono, proposte dal Consiglio Provinciale, perchè, egli aggiunge, gl' Intervenuti le conoscano minutamente e giudichino sulla loro efficacia.

» Il Consiglio provinciale dà parere favorevole per la » chiesta concessione nei riguardi della Provincia di Bel- » luno, salvi naturalmente i diritti dei terzi, e colle se- » guenti riserve:

» I° Che sia assicurata la libera fluitazione delle zat- » tere di legname anche nei periodi della massima magra » del fiume Piave tanto superiormente che inferiormente » alle erogazioni attuali, con quelle cautele e quei tempe- » ramenti ritenuti necessari allo scopo e che potranno » essere determinati nel corso della istruttoria della con- » cessione.

» II° Che sia proibito ai concessionari, nei riguardi » della fluitazione, di prelevare acqua dal fiume in modo » da rendere il volume inferiore a m. c. 20 nel luogo di » presa.

» III° Che l' arginatura, che chiuderà il lato setten- » trionale del lago di S. Croce, sia studiata in modo che » impedisca, coll' abbassarsi del pelo dell'acqua, che riman- » gano scoperte delle zone di terreno palustre.

» IV° Che si abbia riguardo di coordinare le opere per » la sistemazione del lago relative alla derivazione con » quelle della bonifica in quei modi che si riterranno op- » portuni nel comune interesse.

» V° Che i concessionari depositino una forte cauzione » a garanzia che nel termine di un anno dalla concessione » governativa saranno seriamente iniziati i lavori da pro- » seguirsi alacremente ».

Chiesta ed ottenuta la parola il Consigliere Provinciale Sig. Perini dice che gradì assai la proposta di questa adunanza perchè non avendo potuto intervenire, per giustificato impedimento, al Consiglio Provinciale, gli è dato

ora occasione di esprimere pubblicamente il suo parere sull' argomento che oggi si discute, e di dichiarare che si associa pienamente al deliberato dei suoi Colleghi. A questa determinazione egli venne non solo dopo le informazioni avute dai colleghi stessi, ma anche dalla lettura della diligentissima relazione fatta dal deputato Prov. Ing. Giovanni de Pantz. Ed anzi, giacchè egli possiede copia della relazione stessa, si fa dovere di darne lettura all'assemblea.

Finita tale lettura il Sig. Rappresentante il Comune di Lorenzago, **Piazza Emilio,** lamenta che i Consiglieri Provinciali prendano delibere senza darne relativa partecipazione ai Comuni da loro rappresentati: devesi a ciò se il Sindaco di Lorenzago, impressionato dalla circolare del Collega di Belluno, aderì alla proposta protesta. Dichiara che egli era d' opinione contraria a quella del Sindaco che rappresenta, e ritiene per certo che l' intero Consiglio comunale di Lorenzago sarebbe stato del suo parere se a conoscenza della delibera in argomento presa dal Consiglio Provinciale.

Il Consigliere Provinciale Sig. Avv. **De Bettin** dimostra come non sia possibile comunicare volta per volta ai Comuni tutti gli oggetti che si discutono in Consiglio Provinciale. Nel caso concreto era poi a perfetta ignoranza dei Consiglieri Provinciali Cadorini che il Sindaco di Belluno intendesse promuovere un' agitazione contro il progetto Colle Milani. Non appena gli pervenne, quale Sindaco del Comune di S. Nicolò, la circolare del Collega di Belluno — circolare ch' egli stigmatizza per la forma con la quale è concepita — ne informò subito gli altri Rappresentanti Provinciali Cadorini, i quali ritennero allora opportuno indire questa riunione.

L' Avv. **Vecellio** dice che gli atti del Consiglio Provinciale, raccolti in volume e stampati, vengono spediti a tutti i Comuni alla fine di ogni anno; ma speciali comu-

nicazioni non vengono mai fatte ufficialmente, nè se ne usò fare in passato. Prima però che gli oggetti vengano presentati alle deliberazioni del Consiglio è la Deputazione Provinciale quella che li esamina, ne fa al bisogno l' istruttoria, e delega per ogn' uno un relatore, in modo che i Consiglieri ne abbiano esatta informazione. Così sull' affare di cui oggi trattasi la Deputazione si occupò in più sedute, ed avendo la fortuna di avere nel suo seno un egregio ingegnere affidò a lui l' esame particolare del disegno Colle e Comp. Che Egli Ingegnere sia stato diligente sotto ogni riguardo ne fa piena prova la relazione testè letta. Dallo studio della Deputazione e dalle discussioni in Consiglio si formulò l' ordine del giorno votato, e se il parere che la legge impone di chiedere alla Rappresentanza Provinciale fu dato favorevole, venne subordinato in modo che nessun danno possa risentire la regione, ma bensì dei vantaggi. Il Cadore poi in sua specialità, avendo garantita la fluitazione, senza farsi soverchie illusioni, potrà almeno sperare che, se sarà prodotta una forza sì enorme come si propone, parte ne venga impiegata nell' opera a cui aspira da tanti anni.

Il Sig. Pellizzaroli approva l' operato dei Consiglieri Provinciali e raccomanda che l' Impresa sia obbligata rigorosamente a provvedere per la regolare fluitazione delle zattere, in ispecie in quei punti dove il Piave si dirama con facilità.

Il Sig. Zanetto chiede ulteriori informazioni sul progetto, informazioni che gli vengono date dal Cons. Coletti. Raccomanda poi che si usi la massima diligenza ed oculatezza affinchè le condizioni efficaci votate dal Consiglio Provinciale siano imposte all' impresa Colle e Comp.

Il Sig. Giacobbi dichiara che egli nella sua qualità di Sindaco di Calalzo, impressionato dalla circolare del Collega di Belluno, rispose acconsentendo alla opposizione,

ma oggi dopo avuta comunicazione degli atti del Consiglio Provinciale, e udite le spiegazioni dei Rappresentanti Provinciali Cadorini, trova di lodare l' opera di questi, e dichiara di associarsi senz' altro alla deliberazione della Provincia.

L' Avv. De Bettin riassumendo dimostra l' utilità del progetto Colle; non dubita sulla serietà dell' impresa; accenna che se Belluno teme qualche danno ha modo di evitarlo non con sterili opposizioni, ma col promuovere l' utilizzazione delle forze nel suo seno e col favorire in ogni maniera l' avvicinamento a lui delle altre parti della Provincia e col non osteggiare le legittime aspirazioni del Cadore e dell' Alpago.

Il Sig. Larice applaude all' operato dei Consiglieri Provinciali, però proporrebbe che gli atti relativi al presente argomento venissero tosto comunicati ai Consigli Comunali a maggior loro informazione, e per quelle deliberazioni che credessero di prendere in argomento.

L' Avv. De Bettin risponde che la comunicazione sarà fatta a suo tempo, ma ora non la ritiene necessaria, perchè la legge non chiede sulle domande simili, il voto delle Rappresentanze comunali, ma solo quello della provinciale. Dato lo scopo dell' adunanza odierna è duopo deliberare oggi stesso per rispondere al Sindaco di Belluno, che scrisse di moto proprio e non dopo sentito quel Consiglio comunale. Infatti a Belluno non tutti sono contrari alla concessione chiesta dai Sigg. Colle Milani Breda e Da Zara e colà persone rispettabili e competenti la appoggiano.

Il Sig. Zanetto raccomanda ai Consiglieri Provinciali di adoperarsi con ogni possa per ottenere la desiderata costruzione di un tranwia pel Cadore, giacchè ora se ne offre l' opportunità, e l' Avv. Vecellio, anche a nome dei colleghi, assicura che per quanto starà in loro nulla trascureranno affine di raggiungere lo scopo.

Il Cav. Eugenio Dott. Coletti dice che conosciuta a mezzo dei giornali la deliberazione del Consiglio Provinciale ne fu impressionato. Domanda quale compenso, quale interesse vero possa ritrarre il Cadore dalla chiesta concessione dell' acqua. Unica speranza è la costruzione del tranwia da Vittorio; ma a lui pare più conveniente e facile l' allacciamento con Belluno. Ritiene poi che nei periodi di massima magra non bastando l' acqua ad entrambi gli scopi si imporrà questo dilemma: o sospendere la fluitazione, o sospendere la derivazione dell' acqua, con danno allora grave dell' uno o dell' altro degli utenti.

Il Cav. Ed. Coletti risponde essere spiacente che la relazione incompleta fatta dai giornali abbia malamente impressionato qualcuno sul voto del Consiglio Provinciale; però dall' esame della deliberazione presa in argomento dal Consiglio stesso ogni dubbio dovrebbe cadere. Giova poi osservare che non trattavasi di fare una concessione, ma soltanto di dare un parere sulla domanda Colle Milani Breda e Da Zara e quindi la Rappresentanza Provinciale, che nulla dava del suo, non poteva fare domande formali di compensi, bensì salvaguardarsi da danni. Tuttavia dei possibili vantaggi si potranno avere dall' opera, cioè il tranwia pel Cadore, il prosciugamento delle paludi alla Secca e l' occupazione dei molti operai necessari ad un lavoro tanto grandioso. È stato detto come sia riservata la libertà della fluitazione, e mentre ora questa nei periodi di magra stante le diramazioni del Piave diviene costosa perchè si deve provvedere ad un unico canale, questo provvedimento incomberà poscia ai Sigg. Colle e Milani, che avranno l' obbligo di mantenere possibile la fluitazione, a loro spese, in ogni periodo dell' anno.

Al dilemma posto dal Cav. Eugenio Dott. Coletti gli è ben facile rispondere:

premesso che colla costruzione del serbatoio d' acqua

l' Impresa, nel caso di massima magra, non avrà bisogno per oltre un mese di derivare acqua dal Piave:

premesso che le zattere navigano solo di giorno, e che quindi di notte l'Impresa può sempre rifornire il serbatoio:

premesso che l' Impresa sia moralmente, sia finanziariamente offre le maggiori garanzie:

puossi accertare che, dato il caso previsto dal Cav. Dott. Coletti, non sarà grave peso all' Impresa stessa lo corrispondere agli interessati la differenza fra la spesa della condotta del legname per acqua e quella con carri.

Il Sig. Dott. Cav. Coletti dichiara che egli è in massima favorevole a concedere agli altri quelle ricchezze che il Cadore non può utilizzare, ma circondando però le concessioni di tutte quelle cautele necessarie a garantire e l' esatta esecuzione del lavoro per il quale la concessione viene fatta, e gl' interessi del Cadore. A domanda del Consigliere Provinciale Sig. **Perini**, lo stesso Sig. Sindaco risponde che la maggior spesa necessaria per trasportare legname con carri, anzichè fluitarlo pel Piave, — il di cui importo al momento non può precisare ricade non sopra gli acquirenti del legname ma sopra le ditte venditrici.

Il Sig. **Piazza Emilio** propone di subordinare la concessione in parola alla condizione che venga imposto all' Impresa Colle, Milani, Breda, Da Zara la costruzione del tranwia elettrico Vittorio - Perarolo; ed il Consigliere Provinciale Sig. **Edoardo Cav. Coletti** risponde che le acque del Piave non sono di proprietà del Cadore ma dello Stato e che in oggi non trattasi, da parte del Cadore, di concedere o meno, ma solamente di esprimere il proprio parere sulla chiesta concessione.

Chiusa così la discussione il Presidente propone il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L' assemblea dei Sindaci del Cadore riunita in Pieve, Esaminato il voto del Consiglio Provinciale sulla do-

manda Colle, Milani, Breda e Da Zara per derivazione d' acqua dal Piave,

Uditi i Signori Consiglieri Provinciali che spiegarono il loro voto;

Considerato che le minute cautele prescritte dal Consiglio Provinciale sono sufficienti alla tutela della fluitazione, la quale interessa quasi esclusivamente questa regione;

Ritenuto non doversi ostacolare un progetto grandioso, che per le innovazioni importanti, per la grande richiesta della mano d' opera, per l' impianto importantissimo stabilito alle porte della Provincia favorisce altamente gl' interessi della civiltà,

DELIBERA

di aderire al voto del Consiglio Provinciale, ed incarica il Sindaco di Pieve di rispondere di conformità alla circolare del Sindaco di Belluno 10 Ottobre 1899 N. 5041.

Il Sig. Eugenio Coletti, Sindaco di Perarolo, dichiara di astenersi dal votare.

Posto ai voti tale ordine del giorno e constatato l'esito della votazione il Presidente lo proclama approvato con voti quattordici favorevoli, uno contrario, resi per alzata e seduta.

Il Presidente dichiara quindi sciolta l' adunanza.

Il Presidente
A. TABACCHI

Il Segretario
G. ZECCHINI

Nel giorno 30 Ottobre 1899 pervennero al Sig. Sindaco di Pieve di Cadore i seguenti lettera e telegramma:

MUNICIPIO DI ZOPPÈ

(Lettera)

Addì 27 Ottobre 1899.

Non posso, per serie occupazioni d' ufficio, intervenire alla riunione indetta pel 29 and., allo scopo di sentire le intenzioni dei Comuni del Distretto di Pieve in riguardo al progetto Colle-Milani per derivazione di una parte di acqua del Piave per l' impianto di un grande Stabilimento Idro-elettrico al Lago Morto ed a S. Floriano sul versante di Vittorio.

E benchè questo Comune, per la sua posizione topografica, non venga ad avere alcun danno dalla progettata derivazione, sono però pienamente d' accordo di associarmi a quanto sarà per fare la maggioranza dei Comuni del Cadore, ai quali pure questo è strettamente legato da vincoli di concordia ed unità.

Gradirò frattanto conoscere le decisioni che sarà per prendere in tale giorno la Rappresentanza dei Comuni intervenuti.

Colla massima stima

p. Il Sindaco
G. PAMPANIN

MUNICIPIO DI SAN VITO

(Telegramma)

Comune San Vito associasi volere maggioranza Cadore per concessione derivare acqua dal Piave.

Impedito ieri presentarmi.

SINDACO

Nel giorno 23 Novembre 1899 pervenne al Sig. Sindaco di Pieve la seguente nota:

COMUNE DI CIBIANA

Addì 22 Novembre 1899.

D' accordo con questo Cons. Com.e mi associo pienamente all' ordine del giorno votato costà dai Colleghi Cadorini nel 29 Ottobre p. p. in merito al progetto Ing. Colle Milani per derivazione d' acqua dal Piave.

Il Sindaco
A. ZANETTIN